



**Chi  
ci separerà  
dall'amore  
di Cristo?**

Rm 8,35



Parrocchia di San Vito  
al Giambellino



**7 luglio  
VII Domenica  
dopo  
Pentecoste**

**Introduzione  
alle letture**

**In queste domeniche la liturgia prova a ripercorrere le grandi tappe dell'AT. Dopo l'Esodo della scorsa settimana, oggi ci avvicina alla figura di Giosuè, il conquistatore della Terra Promessa e ce lo presenta proprio in questa veste di guerriero di Dio. Diverso, e toccante, il pensiero di Paolo, che si sente indissolubilmente legato a Cristo, al punto da non potersi pensare senza: Gesù gli dà la sua identità, come in un vero rapporto d'amore.**

**Infine Gesù, nella preghiera rivolta al Padre, durante il commiato dell'ultima cena, chiede di «essere glorificato» (cioè appeso alla croce per attirare tutti a sé) e invita tutti i suoi discepoli a non avere paura di nessuna tribolazione perché conoscere Lui, e in lui, il Padre, rende eterna la vita.**

# LETTURA

## Dal libro di Giosuè 10,6-15

In quei giorni. Gli uomini di Gàbaon inviarono questa richiesta a Giosuè, all'accampamento di Gàlgala: «Da' una mano ai tuoi servi! Vieni presto da noi a salvarci e aiutaci, perché si sono alleati contro di noi tutti i re degli Amorrei, che abitano le montagne». Allora Giosuè salì da Gàlgala con tutto l'esercito e i prodi guerrieri, e il Signore gli disse: «Non aver paura di loro, perché li consegno in mano tua: nessuno di loro resisterà davanti a te». Giosuè piombò su di loro all'improvviso, avendo marciato tutta la notte da Gàlgala. Il Signore li disperse davanti a Israele e inflisse loro una grande sconfitta a Gàbaon, li inseguì sulla via della salita di Bet-Oron e li batté fino ad Azekà e a Makedà. Mentre essi fuggivano dinanzi a Israele ed erano alla discesa di Bet-Oron, il Signore lanciò dal cielo su di loro come grosse pietre fino ad Azekà e molti morirono. Morirono per le pietre della grandine più di quanti ne avessero uccisi gli Israeliti con la spada. Quando il Signore consegnò gli Amorrei in mano agli Israeliti, Giosuè parlò al Signore e disse alla presenza d'Israele: «Férmati, sole, su Gàbaon, luna, sulla valle di Àialon». Si fermò il sole e la luna rimase immobile finché il popolo non si vendicò dei nemici. Non è forse scritto nel libro del Giusto? Stette fermo il sole nel mezzo del cielo, non corse al tramonto un giorno intero. Né prima né poi vi fu giorno come quello, in cui il Signore ascoltò la voce d'un uomo, perché il Signore combatteva per Israele. Giosuè e tutto Israele ritornarono verso l'accampamento di Gàlgala.

Il popolo d'Israele legge la sua storia come un intervento continuo e provvidenziale di Dio per fargli ottenere ciò che ha promesso. Così tutta le guerre di conquista e insediamento nella Terra di Canaan sono viste come «determinate» dalla mano diretta di Dio che consente addirittura a Giosuè di fermare il tempo perché possa concludersi vittoriosamente la sua giornata di battaglia.

Israele è cosciente della sua piccolezza e inferiorità rispetto ai regni degli amorrei perciò si rivolge a Dio, per il tramite di Giosuè e, alla fine constatata che *«Né prima né poi vi fu giorno come quello, in cui il Signore ascoltò la voce d'un uomo, perché il Signore combatteva per Israele»*.

Il genere della «guerra di conquista e invasione» è molto lontana dal nostro schema di considerazione dei rapporti tra i popoli, ma quando la Bibbia fu redatta non era ancora venuto Gesù di Nazaret e «una promessa divina» valeva di più di un secolare possesso da parte degli abitanti autoctoni; anzi Dio stesso sembra schierarsi apertamente da una parte: *«Non aver paura di loro, perché li consegno in mano tua: nessuno di loro resisterà davanti a te»*.

Il problema è quando questa mentalità si espande nella storia e arriva fino ai nostri giorni, ammantata paradossalmente di «messianismo».

# EPISTOLA

## Lettera ai Romani 8,31b-39

Fratelli, se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi! Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Come sta scritto: «Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo considerati come pecore da macello». Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore.

Paolo si è sentito amato da Gesù: usiamo l'espressione «*folgorato sulla via di Damasco*» proprio per esprimere questo improvviso colpo di fulmine al primo incontro.

Ora Paolo è così sicuro dell'amore di Gesù per lui che nulla, nemmeno la morte, gli fa paura. Anzi, forse la desidera, per potere cancellare la distanza che ancora lo separa dal suo innamorato. Sa che quello è il passaggio necessario per poterlo raggiungere nella vita da risorto.

Tutto quello che può fare è sentirsi legato indissolubilmente a lui perché Paolo, senza Gesù, non esiste, non ha identità.

Quando Paolo ha scritto questa lettera il linguaggio mistico di una santa Teresa o di un San Giovanni della Croce, ancora non esisteva, ma è evidente che queste espressioni esprimono un desiderio «fisico», cioè vitale, esistenziale, di rapporto con Gesù.

Questa è la condizione di ogni credente, modellato dall'incontro con Gesù, e testimone di un amore che chiede corrispondenza e apre alla fratellanza universale.

# VANGELO

## Vangelo di Giovanni 16,33-17,3

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo! ». Così parlò Gesù. Poi, alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo».

Dopo aver parlato della venuta dello Spirito (*quando verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera*) Gesù si commiata dai suoi amici con una preghiera rivolta al padre proprio per loro.

E comincia con una rassicurazione: *«Io ho vinto il mondo»*.

Questo lascia intendere che paura e tribolazioni non potranno mai prevalere.

A dimostrazione di questo ciò che chiede al Padre è di essere glorificato perché la gloria del Figlio è la gloria del Padre. Ma Giovanni con questa espressione intende dire che Gesù chiede di essere elevato sulla croce (*quando sarò elevato, attirerò tutti a me*).

Il nostro brano si chiude con un'espressione che richiama il primo comandamento e l'inizio del Padre nostro: *«che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo»* (*Io sono il Signore Dio tuo ... sia santificato il tuo nome*).

La vita eterna è la presa di coscienza di questa verità e quindi nemmeno la morte può spaventare né il maestro, né i suoi discepoli.



**LA**

**BUONA NOTIZIA**

**Scrivila tu!**

# SALMO

## Sal 19 (20)

**Il Signore dà vittoria al suo consacrato.**

Ti risponda il Signore nel giorno dell'angoscia,  
ti protegga il nome del Dio di Giacobbe.

Ti mandi l'aiuto dal suo santuario  
e dall'alto di Sion ti sostenga. R

Ti conceda ciò che il tuo cuore desidera  
adempia ogni tuo progetto.

Esulteremo per la tua vittoria,  
nel nome del nostro Dio alzeremo i nostri vessilli:  
adempia il Signore tutte le tue richieste. R

Ora so che il Signore dà vittoria al suo consacrato,  
gli risponde dal suo cielo santo  
con la forza vittoriosa della sua destra. R

Chi fa affidamento sui carri, chi sui cavalli:  
noi invochiamo il nome del Signore, nostro Dio.  
Quelli si piegano e cadono,  
ma noi restiamo in piedi e siamo saldi. R